

«Una procura nazionale per gli incidenti sul lavoro»

Il sit-in di Cgil, Cisl e Uil dopo la morte di tre operai durante il turno di servizio in aziende del Padovano ieri un incontro in Prefettura

Un presidio unitario contro le morti sul lavoro. È con questo obiettivo che ieri mattina le organizzazioni sindacali locali Cgil, Cisl e Uil si sono ritrovate davanti alla Prefettura, per chiedere con forza un cambio di rotta sul tema della sicurezza. Tutto è iniziato con un momento di raccoglimento e vicinanza alla famiglia dell'ultima vittima, davanti all'azienda dove si è verificato l'ennesimo infortunio mortale. Da lì, il presidio si è spostato davanti a palazzo Santo Stefano per chiedere risposte concrete alle istituzioni. Al termine, una delegazione sindacale è stata ricevuta dal capo di gabinetto al quale è stato consegnato il documento che sarà trasmesso al governo centrale. Nel merito, Massimo Zanetti (Uil) ha chiarito: «Chiediamo l'istituzione di una Procura nazionale che si occupi di queste vittime sul lavoro, che spesso non sono incidenti ma veri e propri omicidi. Quando si tolgono i dispositivi di sicurezza a una macchina e muore un operaio, è difficile parlare di fatalità». Tra le richieste anche il patrocinio legale gratuito per le famiglie e una maggiore at-



Un momento del presidio sindacale davanti a palazzo Santo Stefano

tenzione alla formazione. Numeri che pesano come macigni. «Nel 2025 il Veneto ha registrato 104 morti sul lavoro –aggiunge Zanetti– con un incremento significativo rispetto alle 72 vittime del 2024. In Italia negli ultimi dieci anni abbiamo avuto 10 mila morti e oltre sei milioni di infortuni». Sulla stessa linea Gianluca Badoer (Cgil): «Il problema dei morti sul lavoro rende incivile un Paese che si definisce civile. Siamo stanchi di appelli inascoltati, servono soluzioni concrete e responsabilità che portino anche a punizioni». E ha aggiunto: «Non

possiamo sacrificare la vita dei lavoratori all'ordine del profitto, servono dignità e rispetto». Per Samuel Scavazin (Cisl) le parole chiave sono tre: «Prevenzione, cultura e formazione. Bisogna ampliare gli organici ispettivi per prevenire, non per bastonare. E serve una formazione vera, pratica, non solo online, capace di cambiare la cultura del “si è sempre fatto così”». Il messaggio del presidio è chiaro: la sicurezza deve entrare nelle fabbriche e nelle aziende. L'unico obiettivo accettabile è zero morti sul lavoro. —

FLAVIO CENTAMORE

«Basta morti sul lavoro»: i sindacati incontrano il Prefetto

LA PROTESTA

PADOVA "Zero morti sul lavoro" è un obiettivo e non uno slogan, salute e sicurezza devono diventare una priorità.

Lo hanno ribadito ieri mattina Cgil, Cisl e Uil nel corso del presidio organizzato ieri mattina di fronte alla Prefettura «stanchi» di ritrovarsi a manifestare dopo ogni morte e per questo è ora di dire basta. Hanno richiesto al Governo interventi concreti ed efficienza. I segretari di Cgil Gianluca Badoer, Cisl Samuel Scavazzin e Massimo Zanetti Uil, con una delegazione, hanno consegnato al prefetto Giuseppe Forlenza un dettagliato documento contenente anche precise proposte. «Le morti sul

lavoro sono un bollettino di guerra civile dovuto all'inerzia del Governo e della Regione – sottolinea Zanetti – oltre 10.000 lo scorso anno dei quali 107 in Veneto, ben 32 in più del 2024. Dall'inizio di quest'anno solo in Veneto sono 3, a livello nazionale si verificano 3 morti al giorno e nel 2025 si sono verificati 634.000 incidenti, uno ogni 50 secondi».

«Torniamo a chiedere l'istituzione di una Procura nazionale, del reato di omicidio sul lavoro, basta con gli appalti a cascata – afferma Zanetti – il patrocinio legale gratuito per le famiglie e ancora che chi sbaglia, in alcuni casi certo può dipendere anche dai lavoratori per i quali è però fondamentale la formazione e segnali normativi più forti. Negli

ultimi 10 anni la grande maggioranza dei processi ha visto i reati prescritti o conclusi con pene massime di 4 anni: servono quindi anche pene adeguate».

Badoer ribadisce la necessità di istituire una procura ad hoc e puntualizza: «I morti sul lavoro rendono incivile un Paese che si definisce civile. Servono soluzioni concrete, si deve dire basta e ripartire con un'idea diversa, la

**CONSEGNATO A FORLENZA
UN DOCUMENTO CON CUI
CHIEDERE MAGGIORE
ATTENZIONE IN TEMA
DI PREVENZIONE: «SERVE
UNA PROCURA AD HOC»**



IL SIT IN I rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil ieri mattina davanti alla Prefettura prima dell'incontro con Forlenza

vita dei lavoratori non va sacrificata. Ci vogliono dignità e rispetto».

Punta su prevenzione, cultura e formazione Scavazzin: «Salute e sicurezza sono legate. Molto si può fare a iniziare dalla prevenzione che significa anche aumentare gli effettivi di quanti sono preposti alla prevenzione perché ora si interviene dopo la morte del lavoratore che può avvenire per schiacciamento da mezzi pesanti, aggressioni, di freddo o per cadute – spiega Scavazzin – si deve creare una cultura dove il lavoro non sia troppo veloce a scapito della sicurezza. Indispensabile la formazione continua e deve essere messa in pratica con tutti i crismi».

Luisa Morbiato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri il presidio in Prefettura

Sindacati: «Le morti bianche sono omicidi»

«**Z**ero morti sul lavoro, questo è l'unico numero tollerabile»: questo l'urlo lanciato dalle circa duecento persone appartenenti alle sezioni provinciali di Cgil, Cisl e Uil che nella mattinata di ieri si sono ritrovate in piazza Antenore per dire basta ai decessi che anche in questo inizio di 2026 stanno funestando il territorio padovano. Dopo aver consegnato una lettera in Prefettura i rappresentanti sindacali hanno ribadito le loro richieste: «Chiediamo l'introduzione del reato di omicidio sul lavoro, vogliamo inoltre l'istituzione di una



procura nazionale sul lavoro, il patrocinio legale gratuito per le famiglie delle vittime e l'equiparazione del trattamento riservato alle vittime sul lavoro a quello previsto per le vittime di mafia». (gfp)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le scriventi Organizzazioni Sindacali CGIL CISL e UIL di Padova devono, ancora una volta, esprimere forte preoccupazione per le morti sul lavoro che in pochi giorni da inizio anno hanno colpito il Veneto e la stessa provincia di Padova.

Si muore aggrediti, si muore di freddo, - ancora – di caduta o schiacciati da mezzi pesanti. Il problema della sicurezza sul lavoro è tutt'altro che risolto.

Pur apprezzando i passi avanti fatti con il Governo negli ultimi mesi, in particolare con la Legge 198/2025, (potenziamento dell'Ispettorato del Lavoro, l'assunzione di nuovi ispettori, l'introduzione del badge di cantiere o le borse di studio per i superstiti delle vittime sul lavoro) è chiaro che occorre fare di più, molto di più.

La salute e la sicurezza deve diventare una priorità per questo Paese.

I lavoratori devono essere messi nelle condizioni di conoscere il rischio insito nella propria attività professionale attraverso corsi specifici di formazione, e diventa urgente inserire nell'agenda di lavoro di questo Governo un adeguato piano di interventi teso alla drastica riduzione di questo dramma umano correlato al lavoro.

Non ci sono scusanti in grado di impedire un rapido intervento che responsabilizzi il lavoratore, l'impresa, le istituzioni perché non esiste una società civile che consenta quanto capita in questo Paese ogni anno sul fronte del lavoro.

Zero Morti sul lavoro non è uno slogan, ma un obiettivo da raggiungere tutti assieme, ciascuno secondo le proprie responsabilità e competenze anche immaginando un ampliamento degli organici dello Spisal, dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro, e intervenendo anche in quelle attività dove ritmi frenetici, scarsa formazione preventiva, e totale assenza di valorizzazione del capitale umano nel senso più ampio, producono i drammi che ogni giorno siamo costretti a subire.

Non possiamo subire passivamente la conta dei morti sul lavoro, serve una inversione di rotta che passa necessariamente attraverso una politica proattiva a partire dalla diffusione delle cosiddette buone pratiche fino alla individuazione dei necessari interventi normativi che consentano una maggiore prevenzione, formazione e controllo.

In tal direzione ribadiamo le nostre richieste ed auspichiamo quanto segue: il divieto dei subappalti a cascata, lo stop alle gare al massimo ribasso, l'introduzione del reato di omicidio sul lavoro, l'istituzione di una Procura nazionale sul lavoro, il patrocinio legale gratuito per le famiglie delle vittime e l'equiparazione del trattamento riservato alle vittime sul lavoro a quello previsto per le vittime di mafia, in un'ottica di equità e giustizia sociale.

CGIL PADOVA

Via Longhin, 117 - 35129 Padova
tel. 049 8944211 – fax 049 8944213
e mail: segreteria@cgilpadova.it

CISL PADOVA ROVIGO

Via del Carmine, 3 - 35137 Padova
Tel. 049 8220611 - Fax 049 8220600
e mail: ust.padovarovigo@cisl.it

UIL PADOVA

Via D. Bramante, 26 - 35134 Padova
tel. 049 655266 – fax 049 655298
e mail: padova@uilveneto.it



Non possiamo fermarci, la vita delle lavoratrici e dei lavoratori va rispettata e tutelata, per arrivare all'unico numero tollerabile: ZERO MORTI SUL LAVORO.

CGIL Padova
Gianluca BADOER

A handwritten signature in black ink, appearing to be "G. Badoer".

CISL Padova e Rovigo
Samuel SCAVAZZIN

A handwritten signature in blue ink, appearing to be "Samuel Scavazzin".

UIL Padova
Massimo ZANETTI

A handwritten signature in black ink, appearing to be "M. Zanetti".

Padova, 20 gennaio 2026